

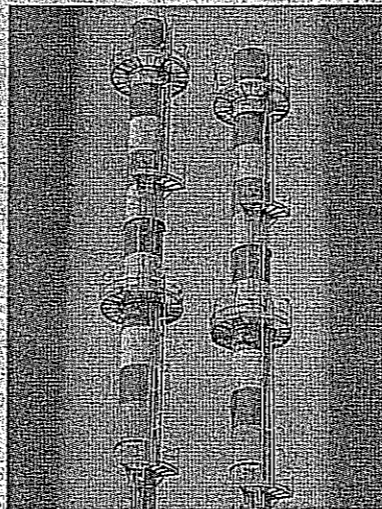


«Cambiati gli scenari» Antonelli lascia Accam

*Dimissionari presidente e a.d., ma oggi decadrà l'intero Cda
Casi aperti: il successore, l'affitto fino al 2025, le manutenzioni*

Il futuro è cominciato ieri. Con l'assemblea dei soci di Accam che ha varato il bilancio e il presidente del Cda **Roberto Antonelli** (con lui l'a.d. **Giorgio Ghiringhelli**) che ha detto addio all'azienda diretta negli ultimi cinque anni. Antonelli si è dimesso, come previsto, riconsegnando il mandato in coerenza con quanto ha sempre sostenuto: per lui l'impianto doveva continuare a tenere aperta una linea di incenerimento dei rifiuti, da abbinare ad altri metodi di gestione a freddo degli scarti, ma visto che la maggioranza dei Comuni azionisti ha bocciato questa ipotesi, meglio lasciare. «Ma non sono in polemica», chiarisce l'ormai ex-presidente. «Il senso del mio gesto è che sono stato eletto due anni fa con un mandato che però da marzo è cambiato. Quindi è giusto che l'azienda possa ridefinire i piani, consegnare la *mission* a un nuovo vertice e dare a chi gestirà la situazione un respiro d'azione più ampio». Fatto sta che dietro la decisione c'è dell'altro: le incertezze su dove dovrebbe nascere la nuova Fabbrica dei materiali per riciclo e riuso (per ora si è fatta esplorativamente avanti Gallarate), sulla questione dell'umido (e qui c'è di mezzo l'impegno di Legnano) ma anche sulla volontà di non intrecciare l'incarico con le ambizioni del fratello **Emanuele Antonelli** che potrebbe candidarsi sindaco.

Detto questo, però, non è da escludere che i soci provino a rinnovargli la fiducia. Anche se lui dovrebbe rifiutare. Oltretutto il passo compiuto ieri dal presidente e dell'ammini-



Roberto Antonelli ha presentato le dimissioni da presidente di Accam. Ieri si è tenuta l'assemblea dei soci per approvare il bilancio (Foto: Blnz)

stratore delegato un attimo dopo il varo del bilancio consuntivo, potrebbe essere imitato nelle prossime ore da un paio di dirigenti comunali che compongono il Cda, facendolo decadere, quindi costringendo a una nuova nomina, forse alla scelta di azzerare le poltrone e affidarsi a un amministratore unico. Il problema, però, è che ad oggi manca il nome giusto per quel ruolo, capace di portare sia competenze professionali che soluzioni agli equilibri politici. Oltretutto altre criticità si palesano all'orizzonte: secondo qualche sindaco i 750 mila euro che Accam versa ogni anno al Comune di Busto come affitto dell'area su cui sorge l'in-

cieneritore vanno ribassati per un impianto che cesserà di funzionare nel 2025. Oltretutto per tirare sino a quella data saranno indispensabili manutenzioni da 4 milioni che andranno a incidere sui bilanci e si trasformeranno in spese aggiuntive per i conti delle amministrazioni, che poi dovranno caricarle sui bollettini Tari destinati ai loro cittadini.

Insomma, le dimissioni sono piombate in un periodo di ricostruzione della *mission* aziendale, con tutte le difficoltà che accompagnano la ridefinizione in concretezza degli indirizzi. Tanto che ieri mattina il sindaco **Gigi Farioli**, impossibilitato a presenziare all'assemblea, ha spedito una lettera a tutti i colleghi per spiegare gli ambiti su cui sviluppare il percorso: dal «perseguimento del nuovo scenario nella piena sostenibilità ambientale, economica, finanziaria e occupazionale», alla «realizzazione di una società che consenta la gestione dalla raccolta allo smaltimento, velocizzando l'aggregazione tra le partecipate comunali», passando per «la ridefinizione dell'accordo di programma fra Comune, Provincia e Regione». E Farioli, «con spirito di collaborazione ed evitare inutili diatribe giuridico-amministrative», ecco «la disponibilità di Busto a tenere in vigore la convenzione con Accam - nel caso a ridefinirla e rivolarla - però con il massimo orizzonte temporale del 2025». Ma adesso tutti i piani devono trovare la persona giusta in grado di fare sintesi e riprendere un cammino per nulla semplice.

Marco Linari

